Buoni pasto, Fipe plaude al modello del Trentino: “Si scavalca Consip”

“Niente servizio di **buoni pasto** se i ribassi di gara vengono scaricati sulla pelle dei ristoratori. Questo è il principio che abbiamo sempre sostenuto e che ora anche alcune realtà locali stanno applicando. A cominciare dalla **Provincia di Trento** che recentemente ha deciso di gestire in proprio la gara da 55 milioni di euro per il servizio di erogazione dei buoni pasto per i suoi dipendenti, **senza appoggiarsi a Consip**. In questo modo ha potuto sospendere le assegnazioni appena si è resa conto che le prime due classificate avevano proposto contratti di convenzionamento irregolari per ammortizzare le loro offerte ribassate del 10% e del 7,7% circa. **Contratti che avrebbero danneggiato i pubblici esercizi** . È la prova che, se si vuole operare nell'interesse generale, il modo di farlo esiste”.

Così **Roberto Calugi**, Direttore Generale di **Fipe, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi**. “Consip - conclude - si ostina a non voler capire che un altro modello è possibile, nonostante quello adottato fino a questo momento abbia portato al **disastro di Qui!Group**, che ha scaricato 200 milioni di euro di suoi debiti sulle spalle dei ristoratori e delle imprese di distribuzione. Ecco perché il nostro interlocutore, per risolvere la questione in maniera definitiva, non è Consip ma il Governo, cui chiediamo di garantire il valore nominale dei buoni pasto lungo tutta la filiera”.